
Politica: mons. Baturi, "aperti diversi tavoli di interlocuzione col governo, a cominciare dalla povertà"

"C'è un'interlocuzione con questo governo, come con tutti i governi". A confermarlo ai giornalisti è stato mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, nella conferenza stampa a chiusura del Consiglio permanente dei vescovi italiani, che si è chiuso oggi a Roma. "Abbiamo espresso gli auguri al nuovo governo e dato la nostra disponibilità a tutto campo", ha reso noto il vescovo: "sono aperti diversi tavoli di interlocuzione: sulla povertà, per individuare misure di contenimento di una situazione che sembra aggravarsi, sulla formazione, sull'educazione e la scuola". Ad una domanda sulla posizione della Chiesa italiana in merito al reddito di cittadinanza, il segretario generale della Cei ha citato il recente comunicato congiunto della Caritas e dell'Ufficio Cei per la pastorale sociale e del lavoro in cui, "senza entrare nella tecnicità della misura, che è modificabile", si faceva presente "la necessità di un aiuto concreto alle fasce più deboli della popolazione, quelle che hanno più bisogno, da coniugare insieme a misure atte allo sviluppo e non solo all'assistenza". "Ci possono essere situazioni di povertà che richiedono un intervento di solidarietà verso persone e famiglie - ha spiegato Baturi - ma al tempo stesso è necessario anche collegare tali misure allo sviluppo e al lavoro". "Le organizzazioni cattoliche e la Cei - ha assicurato il segretario generale - sono disponibili al dialogo sul tema della visione complessiva del welfare, tipicamente italiana, caratterizzata da reti comunitarie, quelle che, durante la pandemia, hanno svolto un servizio per gli immigrati e le persone non autosufficienti: reti comunitarie che si fanno carico della persona, e non soltanto del bisogno". Per la Chiesa italiana, quindi, "le singole misure vanno inserite in una visione più globale dei progressi del benessere della nostra nazione".

M.Michela Nicolais